

“NOVECENTO” DI BARICCO IN SCENA

Raffaele Braia nel celebre monologo di Alessandro Baricco

di Valentina D'Aprile

Mettere in scena uno spettacolo teatrale tratto da un libro che rappresenta interamente un monologo è un'opera rischiosa. Il rischio è quello di annoiare e di non riuscire a tenere sempre lo stesso ritmo incalzante.

Sarà forse perché “Novecento” di Alessandro Baricco è uno dei monologhi prediletti dagli attori e la cui storia ha affascinato molti sia quando è stata scritta che riprodotta da Tornatore sul grande schermo, sarà forse perché siamo in presenza di una scrittura capace di descrivere talmente bene i personaggi e i loro pensieri da farveli quasi vedere, o per il lavoro impressionante che c'è dietro e per la fiducia di chi vi ha contribuito, certo è che il risultato ottenuto da Raffaele Braia e dalla sua équipe ha di gran lunga superato ogni aspettativa.

Ad Altamura, presso il cineteatro Cosmo, sono state dedicate tre serate, il 12, 13 e 14 maggio, alla rappresentazione da parte della compagnia di Gravina del testo che dallo stesso autore è stato definito come una “via di mezzo tra una vera messa in scena e un racconto da leggere ad alta voce”. Il debutto a Gravina, il 30 marzo, presso il Cineteatro Sidion, ha registrato il tutto esaurito. Ad Altamura il pubblico non è stato dei più numerosi, ma per un'ora abbondante è sembrato come ipnotizzato. Capita poche volte di avere un pubblico così attento e così immedesimato nella storia. All'indiscutibile bravura e preparazione artistica dell'unico interprete, nonché regista, si è mischiata in maniera complementare l'architettura scenica, stilizzata in maniera non semplicistica e caratterizzata da giochi di luci ed ombre che segnavano i vari momenti della giornata e i passaggi da una fase all'altra della vita del protagonista: Danny Boodmann T.D. Lemon “Novecento”. *“Lo hanno trovato appena nato, in un cesto nascosto a bordo del Virginian, da lì non è più sceso. Fra le mille preoccupazioni possibili a bordo lui sceglie la più improbabile: suonare il piano. Ha imparato da solo, non legge le note, ma quando suona si accende il mondo”*

Si può decidere di non vivere direttamente la vita e scegliere di farsela raccontare attraverso le esperienze della gente che sale a bordo della nave? O si tratta di un modo diverso di vivere la propria vita? Questo è il dubbio che resta al lettore



Raffaele Braia

e al pubblico. Novecento dopo aver trascorso anni sulla nave e aver avuto contatti con gente di tutto il mondo, ha la possibilità di scendere e vivere come gli altri. Non ci riesce. Perché il possesso della sua vita è lì nell'oceano, nelle sue mani, nel piano, nella musica. L'atmosfera a metà tra illusioni e realtà è stata creata grazie alla preziosa collaborazione di Alessandro Loglisci per la videoscenografia, di DeJaneiro per l'impianto audio, di Giovanni Scalera per il disegno luci, e sullo sfondo di tutto le musiche di Ennio Morricone.

Lo spettacolo verrà riproposto al Teatro Metropolitan di Ginosa e al Teatro Comunale di Matera durante la prossima stagione teatrale e nell'ambito dell'iniziativa Murgia Film Festival. Il regista-attore Raffaele Braia sarà poi impegnato a fine luglio in uno spettacolo su Goldoni alla Biennale di Venezia con una compagnia di Roma e la regia di Augusto Zucchi. Di prossima pubblicazione un suo libro intitolato " Sapere del popolo e teatro dialettale nella scena culturale di un paese del sud" edito da "Il Grillo".